

il furto sacrilego, fù da' suoi, conforme al mèrito, tradito, ed ucciso. Cadeua dunque da molt'anni soua quell'Impero tremendo il castigo; Nell'Italia quasi del tutto spento da' Rè Longobardi; Nell'Asia, & anco nell'Africa, lacero, trafitto, e diuiso; e i Saraceni, Barbari sanguinari, imbeuuti già ducent'anni auanti della legge del lor Profeta Mahometto, sfogauano più che mai la loro barbarie contra le stesse Greche Prouincie; presagio funesto, e pur troppo auuerato dappoi, che douesse questa natione mescolata, sotto l'Insegne ancor non nate Ottomane, spiantarui da' fondamenti la Monarchia. Pur à tante visite, ed à tante parlate del Cielo, in vece di rauuedersi peggiorando Leone, oscurò di nuouo quel raggio, c'hauea negli vltimi Imperatori il vero lume riaperto. Ardi nel tempo stesso, che per l'orationi del Pontefice, e per l'armi Venete acquistò Rauenna, corrispondere iniquamente, col darli all'heresia negante il culto all'Imagini de' Santi. Egli amaramente trangugiolla; procurò di farla riceuere ouunque estendeua il comando; e cercò in ogn'altra parte Christiana, con esortationi, e lettere molto efficaci introdurla, e di annullar il douuto Pontificale rispetto. Passò ancora, trà gl'altri, à tentarne Venetia: ma ella costante, quant'egli preuertito, ricusò il beneficio, e presentò à Leone in ricambio, e risposta quell'vnica medicina, che potea fantamente curarlo dal morbo, e saluargli, con lo scudo della buona Fede, dalle infedeli hostilità, il Dominio. Raccordogli. *Il merito recente della Chiesa, e del Papa con esso lui; ciò, che hauea la Repubblica con tanta prontezza, affetto, e pericolo guadagnato all'Imperiale grandezza; Che nell'occasioni tutte l'hauerebbe trouata della stessa propensione: ma, quand'egli dalla Chiesa membro reciso, presumesse di staccar ancor lei, essere nella sua sempre goduta indipendenza risoluta non assentirgli, pregarlo come amica, di rauuedersi, pentirsene, e leggere ne' suoi continui tranagli, e flagelli la gravità della colpa, e l'ira di Dio concitata.* Ma la costanza religiosa della Repubblica. come valse à conseruar se stessa nella sua Padronanza, e nel santo proposito, nulla potè per far ceder quell'anima ostinata dall'empia dottrina.

Così co' progressi del tempo continuando le perdizioni dell'anime, e de' gli Stati egualmente; desolata in Italia la forza Greca, ripresero facilmente i Longobardi Rauenna; fugarono di nuouo, ed estinsero per sempre la potestà dell'Esarca; nè più trouando impedimento alcuno, Roma principalmente era meta, e segno de' loro colpi. Se però in tal forma risentia quell'Imperiale perfidia per inique mani la pena douuta; era hoggimai tempo, che anche la sceleragine Longobarda (già trascorso il segno del perdono) douesse peruenir pur in Italia al suo fine. Il sommo appunto della sua inalzata grandezza facea crederla poco dal preparato supplicio lontana; solita permissione del Cielo,

*Vendette di Dio contra i Greci Imperatori.*

*Leone si fa heretico.*

*Tenta di persuader anco Venetia; ma senza effetto.*

*E risposta datagli.*

*Longobardi riprendono Rauenna.*